

Francesco e i suoi fraticelli

un progetto Istituto MetaCultura APS per le Celebrazioni Francescane 2026
in collaborazione con:

Diocesi di Pistoia, Fondazione MAiC, Anteus di Pistoia

Due Lezioni-Spettacolo multimediali per riscoprire le storie leggendarie del Giullare di Dio attraverso:

- ✓ la letteratura delle origini, ✓ l'iconografia classica, ✓ la musica antica eseguita dal vivo,
- ✓ il cinema di un erede e cantore della tradizione umanistica



4 Ottobre 2026 ore 17,30 - Chiesa di San Giovanni Fuor Civitas

"Le incredibili imprese di Francesco per seguire le orme di Gesù, e quelle dei Fraticelli per seguire le orme di Francesco".

Un viaggio tra capolavori dell'arte narrativa, dalle sacre fonti francescane al film "Francesco Giullare di Dio" di Roberto Rossellini con l'inedito prologo pittorico recuperato e restaurato.

11 Ottobre 2026 ore 17,30 - Parrocchia di San Niccolò in Germinaja

"I semi e i frutti dello spirito francescano nelle gesta dei piccoli grandi eroi che hanno mantenuto vivi gli ideali della Civiltà Umanistica".

Un viaggio tra capolavori dell'arte narrativa, dalle favole di Esopo al film "Europa 51" di Roberto Rossellini.

Messa in scena:

- ✓ Alessandro Pamini, antropologo: autore e cantastorie
- ✓ Amedeo Scorcelletti, multimedia editor: restauro e editing video live
- ✓ Giovanni Oldani, controtenore: canto gregoriano e laude
- ✓ Yaroslava Maltseva, flauto dolce: i suoni della natura e delle creature
- ✓ Quirino Trovato, salterio: musiche medievali
- ✓ Emanuele Bargiacchi, Amos Sivieri: ricerche storiche di archivio

Presentazione

Le due Lezioni-spettacolo dedicate a *Francesco e i suoi Fraticelli* costituiscono il primo evento del “Cartellone di concerti e lezioni-spettacolo multimediali” che presenteremo, in queste due occasioni, per far conoscere e promuovere l’attività che svolgiamo da quasi mezzo secolo, online e offline. Da Gennaio 2027, voi stessi potrete parteciparvi - come allievi, apprendisti, collaboratori - iscrivendovi alla nostra “Accademia Umanistica dell’Arte Narrativa e Compositiva”.

L’accademia offrirà infatti un innovativo «sistema di servizi educativi e formativi» rivolti a tutti coloro che vogliano apprendere le straordinarie capacità dei maestri della tradizione umanistica dallo studio delle loro stesse opere. Starà a voi decidere fin dove vorrete spingervi per trattare la narrazione artistica come «intenditori», «educatori», «interpreti» o perfino «autori» arrivando a realizzare opere come le farebbero quei maestri.

Del Cartellone di eventi che accompagneranno sempre l’attività dell’Accademia faranno parte anche i concerti della nostra orchestra giovanile barocca, la “MAiC Music Academy”. Come forse saprete la MMA già da due anni opera sul territorio toscano sostenuta da un folto pubblico che partecipa con passione ad ogni concerto sia per scoprire quali nuovi capolavori verranno riportati in scena - e alla memoria collettiva - sia per seguire la crescita artistica dei ragazzi che compongono l’orchestra e che, grazie ad essa, imparano non solo a suonare insieme ma anche a interpretare secondo la prassi antica i progetti dei grandi musicisti della tradizione umanistica.

Il doppio spettacolo, con cui inauguriamo il programma di eventi in Cartellone, è anche il nostro modo per celebrare due figure straordinarie che, pure a livelli diversi, hanno contribuito non solo ad arricchire la tradizione umanistica ma anche a raccontarla: San Francesco e Roberto Rossellini.

Quale migliore occasione della “Celebrazione dell’Ottavo Centenario della morte di San Francesco d’Assisi” per presentarvi il progetto con cui Roberto Rossellini volle far riscoprire gli insegnamenti di Francesco, da lui ritenuti persino più importanti di quelli di indiscussi Filosofi e scienziati della Tradizione Umanistica.

Come molti sapranno, gli insegnamenti del Santo, radicali e rivoluzionari, già pochi decenni dopo la sua morte cominciarono a subire manipolazioni e riduzioni per renderli più accettabili da tutti, a cominciare dalla stessa Chiesa.

Grazie alla collaborazione della comunità francescana Rossellini riuscì, come pochi altri, a far emergere lo spirito originario che muoveva le imprese del Santo e di chi aveva vissuto accanto a lui seguendo i suoi insegnamenti.

A riconoscerlo, fra i primi, fu uno degli studiosi più accreditati dell’opera Francescana, Jacques Le Goff, che riconobbe nel film di Rossellini una rappresentazione particolarmente adeguata di ciò che, con i suoi studi, riteneva di aver compreso e di aver fatto emergere.

D’altro canto è lo stesso Rossellini a dirci che lui “raccontava solo quello che aveva appreso studiando”. E di studi su Francesco e i suoi fraticelli ne condusse molti e per lungo tempo - come si può desumere anche solo dalla visione della sua biblioteca e dei suoi progetti - prima di decidersi a raccontarne le storie.

Riguardo al film di Rossellini mostreremo alcuni episodi restaurati tra cui il famoso e bellissimo “Prologo pittorico” che fu eliminato nella distribuzione in sala per ragioni che comprenderete voi

stessi ascoltando il testo letterario originale, che noi reciteremo mentre scorrono le immagini. Abbiamo ritrovato e ricomposto il Prologo per questo evento, con immagini restaurate, a colori, e in alta definizione.

Questo e molti altri documenti tratti dagli archivi rosselliniani e francescani, che il nostro Istituto ha raccolto in anni, ci consentiranno di farvi riscoprire e amare le imprese di Francesco e dei suoi Fraticelli, ma anche il modo con cui quelle imprese sono state narrate dagli interpreti più attenti e rispettosi a cui lo stesso Rossellini ha voluto ridare voce attraverso i suoi attori d'eccezione.

Così, grazie a tutte queste risorse, assumendo e proseguendo il lavoro svolto da Rossellini, potremo proporvi un percorso esplorativo tra le fonti francescane e le tante rappresentazioni letterarie e pittoriche raccolte da studiosi e cantastorie che hanno ricercato e tramandato gli insegnamenti di Francesco.

Per Rossellini "le storie francescane" sono state una materia narrativa ed espressiva straordinaria per creare un tassello fondamentale della sua "Polienciclopedia della tradizione umanistica", e mostrare così al mondo intero perché esse possano essere considerate «voci», tanto di una "Enciclopedia della storia della civiltà occidentale", quanto di una "Enciclopedia dei sentimenti universali che attraversano le storie di ogni tempo e luogo", quanto ancora di un' "Enciclopedia degli incontri e scontri tra Civiltà" che hanno contribuito a creare la stessa Civiltà occidentale e a far crescere la tradizione umanistica anche oltre i nostri confini.

Per noi, le storie francescane sono un oggetto esemplare per studiare e insegnare quei principi universali - scientifici artistici, etici, e morali - che attraversano tutta la tradizione umanistica, connettendo tra loro le opere di ogni Maestro per come esse sono fatte e quindi per come funzionano.

E tra le cose che abbiamo scoperto riguardo a San Francesco e Roberto Rossellini vi è, incredibilmente, la medesima passione - che li unisce come cantastorie, a distanza di secoli - nel voler riportare in scena, nella vita e nell'arte, le storie della tradizione umanistica. Comune è la straordinaria capacità di spiegare, insegnare e educare raccontando storie tanto antiche quanto archetipiche, e perciò universali; o in altre parole usando l'arte narrativa come strumento di profonda conoscenza dell'animo umano.

Entrambi sembrano essersi dati un grande compito: per il primo quello di raccontare, predicando, le storie di Gesù e riportarne in vita gli insegnamenti con l'esempio in prima persona; per il secondo quello di ri-raccontare le storie dei grandi umanisti e riportarne in vita gli insegnamenti, anche in questo caso con l'esempio in prima persona, dal momento che Rossellini fu principalmente uno studioso e un didatta, una figura molto diversa da quella che i rotocalchi del suo tempo, soprattutto italiani, ci hanno raccontato facendone un fenomeno del jet set.

Se per Francesco si trattò di trasferire nel repertorio dei grandi cantastorie e trovatori la materia sacra delle storie di Dio fattosi uomo per salvare i suoi figli, per Rossellini si è trattato di riscoprire e di reinventare la figura del «cantastorie» al tempo del cinema, utilizzando tutte le forme espressive a sua disposizione per ri-raccontare le antiche storie che sono alle radici della nostra Civiltà. Così, gli spettatori dei film di Rossellini, ma anche i lettori dei suoi innumerevoli scritti, possono cogliere i legami impliciti e profondi che connettono tutte quelle storie, sia tra loro sia con le storie fondanti di ogni Civiltà.

Un altro aspetto interessante è che gli ideali francescani, che trasportano quelli cristiani dalla Chiesa delle origini fino al Medioevo e oltre, sono i medesimi che Roberto Rossellini ha «drammatizzato» attraverso i suoi racconti artistici universali. I suoi film, che tutto il mondo può ancora ammirare e

apprezzare, trasportano a loro volta la lezione di Francesco e della Chiesa delle origini nel mondo contemporaneo.

Un aspetto curioso e meno conosciuto, che accomuna Francesco a Roberto, rendendoli personaggi di brevi apologhi morali, è che entrambi sono stati oggetto di una narrazione per «Fioretti» che racconta in modo agiografico le loro storie.

I Fioretti di San Francesco (nel senso di imprese compiute da San Francesco, non di storie scritte da lui) hanno contribuito a creare la leggenda del Santo più divino che umano, in qualche modo tradendo le fonti originali dei testimoni e dei compagni, peraltro già censurate, distrutte e sostituite dalla *Legenda Maior* di Bonaventura da Bagnoregio. Essi si inseriscono in quella letteratura che ha «reinventato» il personaggio (nel senso ampiamente argomentato da Alessandro Barbero) per renderlo più accettabile rispetto al radicalismo rivoluzionario che già al tempo di Francesco spaventava e metteva alla prova i suoi stessi seguaci.

L'ironica biografia agiografica di Rossellini scritta da François Truffaut in undici brevi fioretti (che noi abbiamo aggiornato perché quando fu pubblicata era incompleta, essendo Rossellini ancora in vita) contribuì certamente ad alimentare e a diffondere le leggende sul suo maestro, dal momento che Roberto Rossellini fu uno dei diretti oltre che indiretti maestri di Truffaut.

Il valore di quello scritto non sta nel far conoscere il grande progetto rosselliniano (che si apprende solo studiando la sua opera completa), ma nel mantenere viva l'immagine di un uomo dall'animo complesso, coraggioso e anticonformista - anche se non come e quanto Francesco - che ha speso la sua vita in grandi imprese per inseguire in tutto il mondo le tracce della tradizione umanistica.

Anche per queste ragioni per così dire mitologiche Rossellini come Francesco è stato celebrato quasi esclusivamente per quelle opere più facilmente strumentalizzabili come pretesti per dibattiti politici.

Il nostro doppio spettacolo porta in scena - «drammatizza», proprio come farebbe lo stesso Roberto Rossellini - gli studi che noi conduciamo da circa 20 anni sui documenti di archivio prodotti o raccolti da Rossellini.

Queste preziose risorse ci sono state affidate non solo per far conoscere ciò su cui egli lavorava - inclusi i progetti incompiuti - ma anche per far apprendere alle nuove generazioni, e a chiunque voglia imparare a fare arte con la scienza, ciò che Rossellini, ai suoi tempi, sapeva fare meglio di tutti gli altri nel nostro paese: praticare - e «predicare» - la professione dell'umanista.

In un mondo già settorializzato e colonizzato dalla cultura di massa Rossellini «non stava al suo posto di cineasta» ma si muoveva tra arti, scienze, e tecnologie come l'ultimo ma il più tenace degli umanisti. E comportandosi proprio come i suoi maestri che lo avevano preceduto nei secoli, egli riuscì nell'impresa di convincere a sedersi più volte ad uno stesso tavolo uomini di scienza, uomini d'arte e uomini di fede, nel comune interesse, cosmopolita, per un nuovo umanesimo.

Rossellini era al contempo un grande artista, un grande studioso, e persino un inventore. Egli possedeva al contempo l'interesse e le abilità per creare nuove opere ma anche per dare il suo contributo alla conoscenza delle opere dei suoi maestri. Perciò dobbiamo a lui l'ultimo dei grandi progetti enciclopedici dei saperi della tradizione umanistica che ci sono stati tramandati per secoli sin dalle antiche sistematizzazioni arboree, e poi da opere monumentali come i “Codici” di Leonardo o “L'Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers” di D'Alembert e Diderot.

Ogni opera di Roberto Rossellini nasce dai suoi studi umanistici e dalla stretta collaborazione con scienziati e altri rari umanisti del suo tempo; e ogni suo progetto trasforma in narrazione artistica, drammatizzandola, quella materia scientifica interdisciplinare che non dovrebbe mai essere esclusa dalla formazione completa di un'uomo, in quanto mette in moto e aiuta a sviluppare le capacità elaborative specificamente umane.

Il progetto dedicato a San Francesco è nato con il contributo di un gruppo di Fraticelli del Convento di Maiori sulla Costiera Amalfitana, che lui frequentava mentre andava alla ricerca dei luoghi più adatti per ambientare i suoi progetti filmici (nei pressi di Maiori ambientò *Il miracolo* con Anna Magnani).

Proprio attraverso i dialoghi giornalieri con quei Fraticelli eredi dello spirito francescano elaborò il «soggetto» del film. La «sceneggiatura» poté completarla solo attraverso gli studi da essi stessi suggeriti e incoraggiati per far sì che il loro stravagante amico cineasta potesse padroneggiare la loro stessa materia, diventandone un cultore.

Così Rossellini finì per dialogare anche con i grandi teologi, studiosi, e formatori della comunità francescana, alcuni dei quali sono indicati nei «credits» del film, altri nelle «dediche» dei libri da noi ritrovati nella biblioteca dell'autore.

Per questo film senza divi (a parte la presenza di Aldo Fabrizi in un episodio in cui veste i panni del tiranno Nicolaio) Rossellini volle far recitare come protagonisti gli stessi Fraticelli di Maiori; e inoltre diede una «forma narrativa» agli «studi» più accreditati e apprezzati dalla comunità Francescana, quei «manuali di vita francescana» che gli stessi Fraticelli gli avevano fornito affinché acquisisse una formazione propriamente francescana.

Ma la cosa che più salta agli occhi, anche a chi non conosca bene l'opera di Francesco e quella di Rossellini, è come quest'ultimo, da vero artista erede dei Maestri del "segreto perduto", riesca a farci conoscere il Santo «indirettamente» (come avrebbe fatto Ernst Lubitsch ad esempio), attraverso storie di Fraticelli che tentano di diventare come lui, e che tanto più entrano in scena come «candidi» o addirittura «semplici» aspiranti discepoli del Maestro, quanto più ci fanno comprendere le difficoltà e le sfide per avvicinarsi alla «purezza» di Francesco.

Rossellini, privilegiando proprio quelle storie che hanno come protagonisti quei frati che ebbero la fortuna di apprendere la lezione francescana da Francesco stesso, ci fa scoprire come il loro Maestro, attraverso l'esempio, sia riuscito a trasmettere alla sua stessa comunità i suoi ideali di vita.

Ci è sembrato dunque particolarmente adatto per questo progetto assumere, come «guida virtuale» di un viaggio nell'opera Francescana, proprio l'autore che l'ha studiata con la scienza e l'ha raccontata con l'arte in tempi non troppo lontani dai nostri.

In questo modo vogliamo anche farvi conoscere uno dei nostri maestri, vissuto non troppo tempo fa, che ci ha aiutati a esplorare la tradizione umanistica e a investigarne i capolavori. Infatti, mentre ce ne ha fatto scoprire i tanti tesori, da lui stesso raccolti e valorizzati in un grande «sistema polienicopedico», ci ha anche fatto capire come si possano ricavare gli insegnamenti etici, morali, e non di meno metodologici, racchiusi in essi. E infine ci ha insegnato come trasmetterli riraccontando le storie archetipiche della stessa tradizione umanistica e al contempo esplicitando le soluzioni dei Maestri.

È certamente anche grazie agli esempi rosselliniani - oltre alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie e al metodo scientifico che abbiamo portato nello studio dell'arte - che finalmente oggi

possiamo realizzare gli strumenti di studio ideali che lo stesso Rossellini avrebbe voluto offrirvi: una molteplicità di chiavi di accesso alla complessità dei capolavori della tradizione umanistica per favorire insieme la vostra crescita umana e umanistica.

In conclusione, con queste due lezioni-spettacolo vogliamo invitarvi a riscoprire San Francesco come Maestro e «primus inter pares» tra i suoi fraticelli, a immedesimarvi nelle difficoltà dei suoi discepoli per tentare di diventare come lui (proprio come gli apostoli di Gesù non di rado dubbiosi e in crisi), e contemporaneamente anche a conoscere in che modo un grande autore del secolo scorso - che incontrerete anche in altri eventi previsti in Cartellone - riesca a far venir voglia a chiunque di avvicinarsi alle fonti francescane e ad ogni altra risorsa attendibile che possa aiutare a scoprire o riscoprire un «Maestro dei Maestri» della tradizione umanistica.

Se gli ideali di Francesco continuano ad ispirare tante opere, anche contemporanee, che pur senza esplicitarlo continuano a mantenerli vivi (come cercheremo di mostrarvi nel secondo incontro), lo si deve anche a Roberto Rossellini. Il suo *Francesco Giullare di Dio*, invitando fin dal titolo a cogliere l'aspetto «giullaresco» delle storie francescane, riesce a far comprendere a chiunque la «disarmante» potenza del «candore francescano».

Programma

Il **primo incontro, previsto per il 4 Ottobre a San Giovanni Fuorcivitas**, mostrerà e spiegherà come Rossellini sia riuscito a **unire ogni forma d'arte e tante risorse umanistiche** affidando al suo cinema il compito di integrarle in un unico racconto a più voci e forme espressive, adatto a narrare la storia di Francesco indirettamente, attraverso le imprese di un gruppo di Fraticelli che volevano diventare come lui.

Il **secondo incontro, previsto per l'11 Ottobre presso la Chiesa di Germinaia**, mostrerà e spiegherà come lo stesso Rossellini, attraverso *Europa 51* - ideale «sequel» di *Francesco Giullare di Dio* - e attraverso altri progetti filmici come *Il Miracolo* o *Giovanna d'Arco al Rogo*, sia riuscito a espandere e correlare il labirinto narrativo francescano ad altri importanti tasselli del grande affresco umanistico di cui voleva essere un cantastorie contemporaneo. Nello stesso incontro racconteremo come le storie francescane abbiano intessuto implicite correlazioni con racconti mitologici e archetipici - dalle sacre scritture alle favole di Esopo - e come continuino a influenzare l'opera di autori contemporanei che, pur senza riferirsi direttamente ed esplicitamente ad esse, sviluppano nuove voci di quell'«enciclopedia dei sentimenti» - che attraversa tutta la tradizione umanistica - che Rossellini ha voluto riportare alla luce e rappresentare, e che altri, come ad esempio Kieslowski, hanno voluto continuare a mantenere viva nella stessa forma del «racconto esemplare».

Alla fine di ciascun incontro l'autore e conduttore delle due lezioni-spettacolo si intratterrà con il pubblico rispondendo alle domande e alle curiosità suscitate dai percorsi esplorativi, e fornendo anche ulteriori informazioni riguardo a: le storie francescane narrate; l'ideazione e la realizzazione del film di Rossellini, il progetto umanistico dello stesso Rossellini, le modalità di partecipazione ai servizi dell'Accademia - tra cui la Scuola - che partiranno con l'inizio del nuovo anno.

In questa coda alle due lezioni-spettacolo saremo felici di raccontarvi anche come si è svolta l'incredibile collaborazione tra Rossellini e i fraticelli di Maiori, e come noi siamo riusciti a ritrovare, restaurare e ricomporre il «prologo» perduto e i tanti rari e preziosi documenti che compongono gli archivi rosselliniani e umanistici da cui traiamo, da anni, gli strumenti di studio che metteremo a disposizione degli iscritti alla nostra Scuola di Narrazione Artistica.